

PORTFOLIO

FOTOGRAFIE
DI

FRANCO CARLISI

TESTO DI AGB & GR

IL VALZER DI UN GIORNO

Il matrimonio (*mater/matrix* e *-monium* da *mūnūs*) significa etimologicamente “dovere/compito della madre” poiché originariamente si riteneva che la sacralizzazione dell’unione -ma anche e soprattutto la procreazione della progenie- dipendesse dal ruolo materno assunto dalla donna. In realtà è proprio con la parola *madre* che ci si sottrae dal sessismo che intrinsecamente reca con sé il lemma matrimonio e per di più lascia che appaia la fecondità terminologica. Dalla radice sanscrita *MĀ* (anche *misurare*) si giunge a *Mātra*, *misura*. *Matrimonio* diviene dunque “compito della misura”. Un compito che oggi richiama prepotentemente il verso, già caro a Heidegger, di Hölderlin: «C’è sulla terra una misura?». «Così potrebbe darsi che il nostro abitare impoetico, la sua incapacità di prender la misura, derivi da uno strano eccesso di furia misurante e calcolante»¹. Per tal motivo abitiamo la Quadratura -terra,



cielo, divini e mortali- impoeticamente. Il poetare autentico -e dunque l'abitare poeticamente - si ha fin tanto che duri la grazia, l'amicizia con la Quadratura, fin tanto che arrivi l'appello della misura al cuore: «E se accade il poetico, allora l'uomo abita poeticamente su questa terra; allora, come Hölderlin dice nella sua ultima poesia, "la vita dell'uomo" è un "vivere abitando"»².

Il valzer di un giorno restituisce la speranza di questo abitare poeticamente che non può pensarsi se non a partire dal costruire, poiché lo spazio abitabile diviene luogo a partire dal costruire, dal quel *ponte* heideggeriano che riunisce la Quadratura³. E non è forse il matrimonio - così inteso - un atto originario della volontà di costruzione di un abitare poeticamente? Di costruzione di quella Casa che non può quantificarsi in metri quadri -che sarebbe una sorta di furia misurante e calcolante-, ma facendo appello alla misura? Così da abitare poeticamente? Ricordando che «la misura che il poetare prende si trasmette»⁴.

Il poetico di queste foto sta nel disvelamento dell'originarietà del matrimonio. E fa di Franco Carlisi un nuovo Prometeo che sembra ammettere il suo peccato: «Corifea: Forse non sei andato ancora oltre?/ Prometeo: Spensi all'uomo la vista della morte./ Corifea: Che farmaco trovasti a questo male?/ Prometeo: Semina le speranze, che non vedono./ Corifea: E molto li aiutasti col tuo dono./ Prometeo: Poi li feci partecipi del fuoco./ Corifea: Hanno la fiamma viva i morituri?/ Prometeo: E molte arti da essa impareranno»⁵. C'è, qui, in questo libro fotografico - di cui presentiamo soltanto poche immagini-, il dono della speranza di una Casa; lontano sembra il giorno della morte, ma essa è pur sempre



presente nella prospettiva degli avi che - nel giorno originario della costruzione di questo possibile abitare poetico, ché terrà conto della misura -, vengono ricordati, incontrati, commemorati attraverso quei sigilli che non li dimenticano (lapidi, loculi, vie cimiteriali); c'è qui il fuoco che sembra presentarsi come passione -fiamma viva- per il *noi* e per la vita che quel *noi* intende penetrare; e c'è un presente che prepotente si vuole aprire a un futuro in cui l'arte della misura verrà appresa e trasmessa.

Tutto questo è il matrimonio e tutto questo potrebbe non essere il matrimonio se non ci si prende cura di ciò che in origine esso ci vuol rammentare. Carlisi racconta un sogno, il cui contenuto è manifesto, ma Carlisi disvela anche ciò che è latente, lasciandolo tale, semplicemente illuminandolo. Come fa il poeta quando diviene pastore dell'Essere.

Note

¹ M. Heidegger, «...Poeticamente abita l'uomo...», in *Saggi e discorsi (Vorträge und Aufsätze)*, a cura di G. Vattimo, Mursia, Milano 1976, p. 136.

² *Ivi*, p. 137

³ Cfr. *Id.*, «Costruire abitare pensare», in *Saggi e discorsi (Vorträge und Aufsätze)*, cit.

⁴ *Id.*, «...Poeticamente abita l'uomo...», cit., p. 135.

⁵ Eschilo, «Prometeo incatenato», trad. di E. Mandruzzato, in AA. VV., *Il teatro greco. Tragedie*, Rizzoli, Milano 2006, p. 260.

AGB & GR

(ALBERTO GIOVANNI BIUSO E GIUSY RANDAZZO)





BIOGRAFIA DI FRANCO CARLISI

Franco Carlisi è nato nel 1963 a Grotte (AG).

Laureato in Ingegneria Elettrica a Palermo, ha cominciato a dedicarsi alla fotografia nel 1994. In questi anni ha svolto la sua attività fotografica prevalentemente nei paesi del bacino del Mediterraneo e nella sua isola, alternando la necessità della testimonianza all'uso diaristico e introspettivo del mezzo fotografico.

È interessato alla definizione di nuovi spazi estetici e concettuali evocati tramite la contaminazione dei linguaggi. La continua propensione alla sperimentazione ha condotto la sua ricerca verso approdi innovativi ed espressionistici.

Dal 2006 dirige la Rivista di immagini e cultura fotografica *Gente di Fotografia*. Ha al suo attivo numerose mostre personali e collettive. I suoi lavori sono stati esposti in Inghilterra, Francia, Austria, Germania, Russia e Marocco.



Franco Carlisi
Il valzer di un giorno
 2° edizione
 Testi di: Andrea Camilleri, Alberto Giovanni Biuso, Pippo Pappalardo, Giusy Randazzo.
 Rilegatura cartonata con dorso in tela
 24x30 cm – 208 pagine in tricromia
 Gente di Fotografia
 Modena, 2018
 Euro 54,00